



**Legalmente**  
Vendite immobiliari,  
mobiliari e fallimentari  
legalmente@piemmeonline.it  
www.legalmente.net

Ancona 071 2149811  
Lecce 0832 2781  
Mestre 041 5320200  
Milano 02 757091  
Napoli 081 2473111  
Roma 06 377081

Redazione: Piazza del Mercato, 11 T 0773/663235 F 0773/663282

**Volley**  
La Top Cisterna  
battuta 3-1  
da Verona  
addio play off  
Coppola a pag. 43



**La storia**  
La foto di classe  
di 59 anni fa  
per ritrovare  
gli ex compagni  
Alteri a pag. 40



**San Felice Circeo**  
Stabilimenti sequestrati  
la concessione è a rischio

Giovedì il primo round al Riesame dopo il ricorso del primo dei lidi a cui sono stati apposti i sigilli, gli altri cinque sono alla finestra  
Cammarone a pag. 41

## Giunta Rocca, i due pontini la spuntano

►Ore frenetiche, Palazzo e Schiboni resistono oggi la presentazione

Elena Palazzo (Fdi) e Giuseppe Schiboni (Forza Italia). Restano loro i nomi pontini per la nuova giunta regionale del presidente Francesco Rocca che sarà presentata questa mattina alla vigilia della seduta, di insediamento, del nuovo Consiglio regionale che si aprirà domani alle 11.



Alle pag. 34 e 35 Elena Palazzo e Giuseppe Schiboni

**Centrosinistra**  
Pd e Lbc più vicini: verso il sì alle primarie

Lbc e Pd a Latina si avviano verso un'intesa per la modalità di selezione del candidato a sindaco. E la coalizione non è più sull'orlo del divorzio.  
Apruzzese a pag. 35



**Virzì ritorna in provincia per le riprese del nuovo film**

## Perizia psichiatrica per l'omicida

►Chiesta una consulenza sulle condizioni del carabiniere che ha ucciso a Suio Terme  
L'autopsia: colpi ravvicinati contro Fidaleo. Fiaccolata dei cittadini per la donna ferita

Quattro proiettili che hanno colpito l'addome, il torace e la parte destra della mascella, esplosi da distanza ravvicinata. Sono i primi rilievi emersi dall'esame autoptico effettuato ieri mattina sulla salma di Giovanni Fidaleo dal medico legale incaricato dal sostituto procuratore Chiara D'Orefice, Gabriele Margiotta, presso l'obitorio dell'Ospedale "Santa Scolastica" di Cassino. Il medico eseguirà anche degli esami istologici in laboratorio e le risultanze saranno consegnate alla Procura della Repubblica di Cassino entro novanta giorni. Il corpo di Giovanni Fidaleo è stato riconsegnato alla sua famiglia per i funerali fissati per oggi pomeriggio, alle ore 15, nella Chiesa di San Rocco a San Giorgio a Liri. Intanto i legali di Giuseppe Molinaro hanno chiesto una perizia psichiatrica per il loro assistito, che è stato in cura nel 2020 per problemi di depressione.

Mallozzi a pag. 39

**Pioggia di ricorsi**

L'autovelox tra Aprilia e Campoleone beffa 255 automobilisti ogni giorno



L'autovelox sulla Nettunense

I dati relativi ai primi quattro mesi di attività del famigerato autovelox installato dal Comune di Lanuvio sulla Nettunense, nel tratto che collega il centro di Aprilia dalla borgata di Campoleone, non lasciano margine a interpretazioni. Dal 7 settembre, giorno in cui è entrato in funzione il rilevatore di velocità, al 31 dicembre 2022 le sanzioni elevate in quel tratto di rettilineo, dove il limite di velocità è di 50 chilometri orari, sono state 28.604, una media di 253 multe al giorno, gli automobilisti infuriati per aver preso anche quattro verbali in pochi giorni sono sul piede di guerra e stanno presentando ricorsi a pioggia.

Cortelletti a pag. 40

**Accampamenti in centro**



**Sgombero dei clochard problema solo spostato**

La rimozione delle panchine in via don Morosini Pesino a pag. 37

**Prossedi, Gaeta e Sonnino**

“Sol d'Oro”, a Verona premiate tre aziende pontine

**I RICONOSCIMENTI**

La provincia di Latina sale sui podi del “Sol d'Oro” di Verona. Il concorso internazionale dedicato agli oli extra vergine d'oliva ha incoronato tre aziende pontine di Prossedi, Gaeta e Sonnino: Alfredo Cetrone, Cosmo Di Russo e l'azienda Mater Olea. I tre produttori pontini non hanno temuto il confronto con gli oltre quattrocento produttori d'eccellenza dell'intero emisfero nord del mondo. Tra le diverse nazioni produttrici di olio extra vergine d'oliva, l'Italia ha spiccato per qualità, conquistando venti dei

ventuno ambiti premi. Tre sono andati alla provincia di Latina, che ha conquistato l'oro nella categoria “Monovarietali” con Cetrone, l'argento nella categoria “Dop-Igp” con Di Russo, e il bronzo nella categoria “Fruttato medio” con la Mater Olea. Vera vincitrice della provincia di Latina è l'itrana, l'oliva tipica delle colline pontine, che è alla base degli oli dei tre premiati. Sia il campione di Di Russo che quello di Cetrone sono di pura itrana, che è anche alla base dell'olio dell'azienda di Prossedi. Ognuno ha però le sue particolarità, date dalle modalità di produzione e frangitura, dal terreno in cui so-



no coltivati gli olivi, dal periodo di raccolta e da quella tradizione che costituisce il “terroir” dei prodotti. Di itrana “originale” è il monovarietale di Alfredo Cetrone. L'olio che ha conquistato il

“Sol d'Oro” è infatti il frutto di alberi “figli” di olivi millenari, individuati in tutta la provincia di Latina da Cetrone e riprodotti per talea a Sonnino. Il sonninese non è nuovo a conquistare podi al “Sol d'Oro”: l'anno scorso era arrivato secondo e quattro anni fa primo. Alfredo non fa mistero del modo per arrivare a questi risultati: «Il segreto per vincere in questi concorsi è fare un olio di eccellenza e per farlo serve una materia prima perfetta, un impianto altamente tecnologico e qualificato, un frantoiano esperto e un oleologo che riesca a capire l'assemblaggio degli oli e il loro stoccaggio. Se questo lavoro

viene fatto in modo scientifico – afferma –, si arriva a un risultato di eccellenza». È una vittoria dell'itrana, ma anche della tradizione, l'argento assegnato a Cosmo Di Russo: la prova è tutta nel nome della bottiglia premiata, il “Don Pasquale”. «È un olio dedicato a mio padre – racconta Cosmo –, che nella nostra famiglia ha dato il via alla coltivazione dell'olivo per farne l'olio. A giugno compirà 85 anni e nonostante la sua età è il primo a scendere la mattina e l'ultimo ad andarsene». È invece un blend di olive itrana, frantoio e sivigliana l'“Elegante” della Mater Olea, premiato a Verona con la medaglia di bronzo nella categoria “Fruttati medi”.

Luigi Biagi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LITORALE**

È di nuovo ciak in provincia di Latina. Ventisette anni dopo “Ferie d'Agosto”, Paolo Virzì, pluripremiato ai Davide di Donatello, Nastri d'Argento, Ciak d'oro e Globi d'Oro, nonché Leone d'Argento al Festival di Venezia nel 1997 per Ovosodo, sceglie di nuovo la terra pontina per girare il suo prossimo film. Nei giorni scorsi, il regista livornese, accompagnato dal direttore della Latina Film Commission Rino Piccolo, ha effettuato una serie di sopralluoghi per individuare delle location dove ambientare “Un altro ferragosto”. I protagonisti saranno Sabrina Ferilli e Silvio Orlando. La scelta pare sia caduta su San Felice Circeo, Ventotene e sul porto di Gianola, a Formia dove Virzì ha voluto visitare alcuni scorci. Ad accompagnare Virzì il responsabile della produzione Alessandro Calosci e la scenografa Sonia Peng i quali hanno già lavorato con la Latina Film Commission in occasione delle riprese del film “Professor Cenerentolo” di Leonardo Pieraccioni e “Razza Bastarda” di Alessandro Gassman. «Sono contento che Paolo Virzì abbia scelto il nostro territorio. Ospitare un regista di tale spessore significa confermare le grandi potenzialità della nostra provincia e la sua forte vocazione cinematografica, oltreché il lavoro che quotidianamente svolge la Film Commission per la promozione del territorio, delle sue maestranze e dei suoi operatori commerciali. Senza dimenticare il forte indotto economico e un ritorno d'immagine come pochi, così come è avvenuto con Quo vado di Checco Zalone o Sette Minuti di Michele Placido, tanto per citarne alcuni, o ancora con la serie tv Prisma, grande successo di Amazon Prime» ha commentato Rino Piccolo.

E.Pie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**E ad Aprilia Miriam Leone gira il film sulla Fallaci**

Piazzolla a pag. 40

# L'autopsia: Fidaleo è stato colpito da vicino Chiesta la perizia psichiatrica su Molinaro

## L'OMICIDIO DI SUO

Quattro proiettili che hanno colpito l'addome, il torace e la parte destra della mascella, esplosi da distanza ravvicinata. Sono i primi rilievi emersi dall'esame autopsico effettuato ieri mattina sulla salma di Giovanni Fidaleo dal medico legale incaricato dal sostituto procuratore Chiara D'Orefice, Gabriele Margiotta, presso l'obitorio dell'Ospedale "Santa Scolastica" di Cassino.

L'autopsia, alla quale erano presenti anche i consulenti di parte nominati dalla famiglia del direttore dell'Hotel Nuova Suio, il professore universitario Antonio Oliva e dalla famiglia di Giuseppe Molinaro con Leo-

nardo Esposito, è durata più di 4 ore e ha fatto emergere già una prima ricostruzione della dinamica: i tre protagonisti, compresa Miriam Mignano, attualmente ricoverata presso il Policlinico Gemelli di Roma perché attinta da due colpi all'addome e al torace ma uscita dalla terapia intensiva, si trovavano di fronte l'ingresso della struttura alberghiera, molto vicini ed esclude che il carabiniere li avesse visti, magari passando con la propria autovettura e iniziato a sparare da una certa distanza.

Il dottor Margiotta eseguirà anche degli esami istologici in laboratorio e le risultanze saranno consegnate alla Procura della Repubblica di Cassino entro novanta giorni. Il corpo di

Giovanni Fidaleo è stato riconsegnato alla sua famiglia per i funerali fissati per oggi pomeriggio, alle ore 15, presso la Chiesa di San Rocco a San Giorgio a Liri. È ristretto presso il carcere militare di Santa Maria Capua Vetere Giuseppe Molinaro. Il gip del tribunale di Santa Maria Capua Vetere non ha convalidato il fermo disposto dalla Procura, non essendoci pericoli di fuga, e ha quindi emesso nei confronti del carabiniere un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, in cui per adesso ha escluso la premeditazione, e ha poi dichiarato la propria incompetenza per territorio, essendo l'episodio avvenuto nel basso Lazio. Gli atti verranno ora trasmessi alla competente Procura di Cassino.

Il giudice ha anche respinto la richiesta della difesa, rappresentata dagli avvocati Giampiero Guarriello e Paolo Maria Di Napoli, di una misura meno affrettiva per Molinaro, ovvero gli arresti domiciliari, in virtù del suo fragile stato di salute mentale.

I legali hanno chiesto una perizia psichiatrica per il loro assistito, che è stato in cura nel 2020, per quattro mesi, presso il servizio di psichiatria e psicologia militare dell'Arma dei Carabinieri di Roma e ha poi proseguito negli ultimi tre anni il percorso con la psicologa Onesta D'Angelo. Molinaro era in malattia per un intervento chirurgico programmato.

Giuseppe Mallozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I carabinieri davanti all'hotel a Suio Terme

# «L'amore non uccide» una fiaccolata per Miriam

## CASTELFORTE

«L'amore non uccide». Un messaggio breve ma incisivo, sullo striscione posto alla testa del corteo che nel tardo pomeriggio di ieri ha percorso la principale strada di Santi Cosma e Damiano, Via Francesco Baracca. La «Fiaccolata della Speranza» era tutta per Miriam Mignano, la 31enne che martedì scorso ha rischiato di morire nella sparatoria all'Hotel Nuova Suio, dove l'appuntato dei carabinieri Giuseppe Molinaro ha invece ucciso il direttore della struttura Giovanni Fidaleo. Una vicenda che ha scosso le tranquille comunità di Castelforte e Santi Cosma e Damiano, dove tutti e tre sono molto conosciuti. In tanti sono accorsi per pregare per la donna, che fortunatamente è fuori pericolo, dopo due interventi chirurgici all'addome e all'inguine, a causa dei due proiettili che le hanno compromesso l'intestino.

Il corteo - scortato dagli agenti del Commissariato di Polizia di Formia e dai vigili urbani di Santi Cosma e Damiano - si è radunato alle ore 18.30 in Piazza Ex Ferrovia, per proseguire in Via Francesco Baracca e terminare nel piazzale antistante la Chiesa di Campomaggiore, dove si è formato una sorta di abbraccio di oltre cento persone, con le fiaccole di colore rosso accese in mano, per stringersi intorno alla donna attualmente ricoverata presso il Policlinico Gemelli di Roma.

«Amare è donare, non possedere» era un altro messaggio di uno striscione, accanto ad un altro che incitava alla guarigione: «Forza Miriam». Al termine è stata recitata la preghiera del Padre Nostro alla presenza del parroco Padre Jolly ed osservato un minuto di silenzio. Lo stesso che è stato compiuto nel vicino Comune di Castelforte, dove un'ora prima si è svolta la Santa Messa presso una gremitissima Chiesa di San Rocco (in molti sono restati fuori perché non c'è spazio all'interno), officiata da Don Fabio Gallozzi, che ha espresso belle parole di vicinanza umana e di solidarietà nei confronti delle famiglie Fidaleo e Mignano ma anche di pregare per la famiglia di Molinaro.

«Restiamo in silenzio per tutto quanto abbiamo vissuto insieme in questi giorni», ha detto il

► I concittadini della donna rimasta ferita organizzano una fiaccolata in centro

► Prima del corteo è stata celebrata una messa alla presenza del sindaco



La fiaccolata e la santa messa organizzate ieri tra Castelforte e Santi Cosma e Damiano. La «Fiaccolata della Speranza» era tutta per Miriam Mignano, la 31enne che martedì scorso ha rischiato di morire nella sparatoria all'Hotel Nuova Suio, dove l'appuntato dei carabinieri Giuseppe Molinaro ha ucciso Giovanni Fidaleo

parroco dall'altare, invitando poi i fedeli a riflettere sull'accaduto. «Ognuno di noi - ha affermato - ha il compito di vivere in armonia. Mettiamo da parte i rancori, che non fanno altro che fare male. A che serve vivere senza la pace? Riflettiamo su tutta questa sofferenza e pensiamo a vivere la nostra vita con l'amore. Il paese di Castelforte è sempre stato una comunità tranquilla». Il sindaco Angelo Felice Pompeo ha letto la preghiera, composta per l'occasione, «per tutte le persone coinvolte nel drammatico

evento del 7 marzo, per chi ha perso la vita, per chi vive tra la vita e la morte, per chi si è perso e smarrito, per tutte le famiglie coinvolte, per il loro figli, per le persone a loro care, per i loro amici vicini e lontani, per la nostra città e per le nostre comunità parrocchiali». Il primo cittadino ha rimarcato quanto la popolazione del piccolo centro aurunco sia ancora scossa per l'accaduto, un delitto di cui nessuno poteva immaginare l'esito per le tre persone coinvolte «che tutti noi conosciamo». «Attendiamo il ritorno a casa di Miriam, le cui condizioni di salute sono fortunatamente buone e chiediamo che su questa vicenda si possa finalmente far luce e si concluda al più presto, per ora dobbiamo solo restare in silenzio e stringerci attorno alle famiglie coinvolte in questo dolore».

Giuseppe Mallozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# I carabinieri: ecco perché aveva ancora la pistola

«Non sapevamo che fosse ancora in cura da una psicologa, l'appuntato Molinaro non ce lo aveva comunicato». All'indomani della notizia che la Procura di Cassino ha deciso di avviare accertamenti per chiarire perché il militare che ha ucciso a Suio Giovanni Fidaleo e ferito Miriam Mignano aveva ancora l'arma di ordinanza, l'Arma dei carabinieri ha ricostruito gli ultimi tre anni di servizio, da quando, nel 2020, in seguito a una forte depressione e era stato sospeso dal servizio per quattro mesi e gli era stata ritirata la pistola d'ordinanza. All'epoca venne seguito dal

Servizio di psichiatria e psicologia militare dell'Arma dei Carabinieri di Roma per problemi di salute insorti a seguito della prematura scomparsa della madre. Scaduto quel periodo fu sottoposto a una visita di controllo e venne ritenuto idoneo a tornare in servizio e a quel punto gli venne riconsegnata l'Arma. L'Arma spiega che successivamente non vi sono stati altri periodi di malattia legati a quella depressione e solo ora i carabinieri hanno appreso che Molinaro avesse continuato privatamente a farsi seguire da una psicologa, la dottoressa Onesta D'Angelo, a Teano. È stata lei martedì pomeriggio a trovarselo davan-

ti, a studio, a Teano, poche ore dopo l'omicidio, lei a chiamare i carabinieri dopo averlo convinto a costituirsi. «Non sapevamo che fosse in cura, né avremmo potuto - spiegano dall'Arma - Doveva essere lui a comunicarcelo e non lo aveva mai fatto». Secondo i militari Molinaro non aveva dato segnali di squilibrio né mentre prestava servizio a Castelforte, né nell'ultimo periodo dopo aver ottenuto il trasferimento in provincia di Caserta.

Molinaro era in malattia dall'11 febbraio scorso e il certificato medico presentato aveva indicato il 18 marzo come data di rientro. «Ma la depressione



«ERA IN MALATTIA PER UN INTERVENTO DI ROUTINE» NON AVEVA COMUNICATO DI ESSERE ANCORA IN CURA DALLA SUA PSICOLOGA

I carabinieri hanno in dotazione una Beretta calibro 9 parabellum con un caricatore da 15 colpi. In quello di Molinaro ne sono stati ritrovati sette

non c'entra - spiegano dall'Arma - Era in malattia per un intervento programmato». E comunque al rientro sarebbe comunque stato sottoposto a visita per una verifica dell'idoneità e nel caso non l'avesse superata avrebbe dovuto riconsegnare l'arma d'ordinanza. Quanto alla depressione, sarebbe toccato a Molinaro di comunicare all'Arma di essere ancora in cura ricorrendo al servizio di psichiatria e psicologia dell'Arma la decisione se rivalutare l'idoneità rilasciata nel 2020. Ma Molinaro, a quanto risulta, non l'ha mai fatto.

V.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRIMO CITTADINO HA PARLATO DEL GRAVE FATTO DI SANGUE AUSPICANDO CHE SIA FATTA PRESTO PIENA CHIAREZZA